



© Giovanni Cavalcoli, OP – gli articoli di *Theologica dell'Isola di Patmos*,  
pubblicazione del 20 maggio 2016 — [www.isoladipatmos.com](http://www.isoladipatmos.com)

## UN CASO SERIO: DA LUTERO A RAHNER ATTRAVERSO HEGEL GIOCHI DI PRESTIGIO E SALTI MORTALI ...

**Sotto pretesto dell'ecumenismo, è accaduto che un rinato, devastante e seducente modernismo ha ceduto agli errori di Lutero. È questo il falso ecumenismo promosso per quant'anni dal Cardinale Walter Kasper, influenzato dall'idealismo tedesco.**

Autore  
Giovanni Cavalcoli, OP



La storia del pensiero, come giustamente osservava Hegel, assomiglia al cammino di un solo soggetto, che ragiona, cerca e trae conseguenze. È un lavoro collettivo, dove gli individualisti vengono messi ai margini come prodotti di scarto.

Certo, a tutta prima si ha l'impressione di una gran confusione; l'uno contraddice l'altro; spesso si passa da un estremo all'altro; ma ad osservare bene, troviamo un filo logico molto interessante e molto istruttivo. Il pensatore successivo, infatti, sviluppa i principi posti dal precedente e a volte cerca di correggerne gli errori o dall'interno o dal di fuori, in base a principi migliori. Certo a volte si avanza e si progredisce, a volte si retrocede e si decade; ma c'è sempre una logica in quello che succede. O per lo meno bisogna trovarla. *L'umanità comunque avanza.*

Gli uomini, nel corso della storia, traggono le conseguenze dalle premesse poste dal pensatore precedente. Se queste premesse sono buone, si va dal bene al meglio. Ma se sono cattive, si va dal male al peggio. Moti delicati, nella Chiesa, sono le riforme. Esse sono come delle cure mediche, aventi lo scopo di risollevarlo il malato. Ma se sono sbagliate, il malato, invece di migliorare, peggiora.



© Giovanni Cavalcoli, OP – gli articoli di *Theologica dell'Isola di Patmos*,  
pubblicazione del 20 maggio 2016 — [www.isoladipatmos.com](http://www.isoladipatmos.com)

Così è successo con la “riforma” luterana, benché essa contenga alcuni aspetti positivi. Il Concilio di Trento contrappose una cura autentica e la Chiesa progredì. Ma trascurò gli elementi positivi di Lutero.

Il Concilio Vaticano II, con l’ecumenismo, assume tali elementi senza per questo ovviamente dimenticare gli errori di Lutero. Dopo il Concilio, tuttavia, a causa di una sua *falsa interpretazione* promossa soprattutto da Rahner<sup>1</sup>, è avvenuto nella Chiesa un processo contrario a quello che avvenne ai tempi del Concilio di Trento.

Infatti, sotto pretesto dell’ecumenismo, è accaduto che un rinato, devastante e seducente modernismo ha ceduto agli errori di Lutero. È questo il falso ecumenismo promosso per quant’anni dal Cardinale Walter Kasper, influenzato dall’idealismo tedesco. Bisogna quindi fare attenzione che esistono *vere e false riforme*, come segnalò acutamente ancora negli anni ’50 del secolo scorso il grande teologo domenicano Yves Congar in un suo importante libro precorritore *Vraie et fausse réforme de l’Eglise*<sup>2</sup>.

Esistono, poi, certamente, problemi di interpretazione del pensiero dei vari autori. Da qui l’opposizione tra di loro dei discepoli dello stesso maestro, ognuno dei quali rivendica la vera interpretazione. Esistono anche tendenze sincretistiche. Il cammino che va da Lutero a Rahner — che fa l’oggetto di questo articolo — ha una sua logica, un suo sviluppo, molto istruttivo per la Chiesa e la società di oggi.

Esso infatti mostra come le radici del pensiero rahneriano non sono veramente cattoliche, o quanto meno si tratta di un cattolicesimo *inquinato, modernista*, benché Rahner abbia la fama di cattolico; ma sono luterane ed addirittura *hegeliane*, attraverso Heidegger, che Rahner dichiara esplicitamente essere il suo maestro. Quanto ad Hegel, questi dichiara di voler interpretare filosoficamente Lutero, ma finisce per allontanarsi dal cattolicesimo ancor più di quanto abbia fatto Lutero.

---

<sup>1</sup> La sua ingannevole proposta, fatta insieme con H.Fries, si trova nel libro *Unione delle Chiese. Possibilità reale*, Morcelliana, Brescia 1986.

<sup>2</sup> Ed.it. *Vera e falsa riforma della Chiesa*, Jaca Book 2015.



Non è facile capire come Rahner abbia potuto per tanti anni vivere in primo piano da Gesuita, ed anche mietere largo successo nella Chiesa, stante che il suo sistema *ha generalmente di cattolico solo la facciata della terminologia*. Ma ad un esame attento, approfondito e spassionato, *alla luce del Magistero della Chiesa e di San Tommaso*, risulta che il significato che egli dà ai termini non corrisponde a quello *della genuina dottrina cattolica*.

Il fascino esercitato da Rahner sta nel fatto che egli sembra a molti proporre una *nuova teologia secondo il programma del Concilio Vaticano II, che superi e sostituisca la teologia di San Tommaso*. *Il punto è tutto qui*.

Si tratta in realtà di un colossale inganno, che rischia di rievocare i demòni, che nel secolo scorso hanno *straziato l'Europa e il mondo*. È quello che faccio presente in questo articolo, che riprende e riassume brevemente i miei trentennali studi precedenti e quelli dei numerosi ed illustri studiosi, che *da sessant'anni* stanno mettendo in guardia la Chiesa contro il pericolo rahneriano, i cui frutti amari, nella dottrina come nei costumi, li abbiamo ogni giorno sotto gli occhi, ed essi sono niente rispetto a ciò che potrebbe accadere, se ai princìpi rahneriani fosse data libertà di essere applicati fino in fondo.

Vediamo cosa ha fatto Rahner. Egli, senza dichiararlo con chiarezza, ma solo con velate allusioni, e mostrandolo coi fatti, ha tentato un approccio a Lutero attraverso Hegel, ed ha finito per corrompere la fede cristiana ancor di più di quanto non avesse fatto Lutero, perchè ha utilizzato l'interpretazione hegeliana di Lutero, un'interpretazione, che invece di correggere l'immanentismo luterano, lo accentua ulteriormente, fino ad arrivare al panteismo come "esperienza della coscienza" (*Bewusstseins Erfahrung*).

E da qui partiranno Nietzsche con la *Wille zur Macht*<sup>3</sup> ed Heidegger, maestro di Rahner, il quale Heidegger, prendendo direttamente dalla "visione dell'essere" (*Wesensschau*) di Husserl, sviluppa la comprensione pre-concettuale (*Vorverständnis*) dell'essere di coscienza, dal quale parte Rahner per giungere al suo *Vorgriff*.

---

<sup>3</sup> Ndr. *La volontà di potenza*.



Hegel, dal canto suo, aveva già alle spalle l'idealismo panteista di Fichte ed era in contatto con quello di Schelling. Nel suo tempo si era diffusa la convinzione che l'idealismo nato da Cartesio, sposato al fideismo luterano, rappresentasse uno stadio della vita dello spirito più progredito rispetto a quello del cattolicesimo, che aveva mantenuto il realismo scolastico, giudicato una visione ingenua e primitiva del reale e del conoscere.

C'era in gioco la concezione del rapporto dell'uomo con Dio dal punto di vista filosofico e dal punto di vista cristiano. Nel mondo protestante, dopo la polemica luterana contro la ragione e la filosofia, ci si era accorti che in fin dei conti la ragione non doveva essere disprezzata. La rifondazione della ragione, prima tentata dal cattolico Cartesio e poi dal protestante Kant, aveva lasciato una traccia ai tempi di Hegel.

Tuttavia, se una ragione succube della fede, falsifica la stessa fede, ridotta a fanatico fondamentalismo, una ragione troppo piena di se stessa, pretende di censurare la fede e di comandarle a bacchetta come il burattinaio col burattino. Non si rimedia all'agnosticismo con lo gnosticismo, alla falsa umiltà con la presunzione.

Ma Hegel è anche figlio dell'illuminismo e probabilmente non era senza rapporti con la massoneria, strettamente legata all'Illuminismo, vedi Fichte e Lessing. Schelling aveva rivalutato la greicità, l'antico gnosticismo, l'ermetismo e Proclo.

Il concetto razionalistico della ragione, del *logos*, che proveniva da queste matrici culturali, era tale da far guardare con diffidenza a ciò che invece per Lutero continuava ad essere l'anima della sua spiritualità, un lascito del cattolicesimo, ossia al potere salvifico e liberante di una rivelazione divina, espressa nelle parole della Bibbia ed accolta nella fede.



## L'operazione hegeliana

Ma nell'orizzonte hegeliano i valori cristiani di Lutero vengono in certo modo ridimensionati. Probabilmente Hegel si è accorto del fideismo e dell'irrazionalismo luterani, e volendo essere, per sua espressa dichiarazione, fedele a Lutero, ha pensato di renderlo attuale con una forte iniezione di razionalità, fino a cadere nell'eccesso contrario del razionalismo.

Eppure, la sua dialettica della contraddizione sembra mantenere simultaneamente l'irrazionalismo luterano. La ragione domina tutto, ma è una ragione dialettica, del "delirio bacchico" dei concetti. In ogni caso scompare il primato della fede sulla ragione, che pure Lutero aveva conservato dal cattolicesimo.

Questa operazione incauta ha provocato una sottovalutazione del sapere di fede, ridotto a "rappresentazione" (*Vorstellung*), mentre la "scienza assoluta" o il "pensiero" (*denken*) sono stati innalzati al di sopra della fede. Rahner mantiene una concezione relativistica della ragione. La verità sta solo nella "esperienza trascendentale" di fede, che corrisponde alla "Scienza assoluta" di Hegel.

Per tutti e tre la beatitudine non consiste nella visione di Dio, ma nel sentire Dio nel proprio io. Per Lutero si tratta di sperimentare la misericordia perdonante e giustificante di Dio; per Hegel è l'esperienza della coscienza assoluta di Dio; per Rahner si tratta dell'esperienza vitale trascendentale di Dio come Mistero assoluto.

Importante in tutti e tre è anche la libertà. La beatitudine è sperimentare ed attuare la propria libertà. La quale, però, non è intesa come volontaria autoaffermazione effettuata dall'obbedienza alla legge divina, ma come effetto dell'azione dello Spirito divino nella coscienza. La libertà non è adempimento della legge, ma libertà dalla legge. In Lutero la libertà viene dalla fede ed è lo stesso atto di fede. In Hegel la libertà è l'attuarsi e il farsi della volontà divina



nella coscienza. E' libero l'uomo che pone se stesso nell'essere. Per Rahner la libertà consiste nel porre volontariamente se stessi e nel plasmare la natura umana alla presenza di Dio.

Tutti e tre riconoscono la capacità di scegliere e quindi di determinare il proprio destino o di realizzazione o di fallimento. Non si tratta però del libero arbitrio, che dovrebbe scegliere se obbedire o disobbedire a una legge naturale o divina. Le leggi morali sono relative. Qui la libertà si limita al piano delle apparenze soggettive, contingenti ed accidentali, non intacca la sostanza del destino umano, che invece è coinvolta dall'orientamento fondamentale, teologico del volere.

Per Lutero, chi ha fede di essere salvato da Cristo e "afferra Cristo", si salva, e gli "si aprono le porte del paradiso", non importa se pecca, perchè non può non peccare. Il "servo arbitrio" non gli impedisce di essere liberato da Cristo. Le opere non sono necessarie alla salvezza. Dio salva comunque. Chi non ha questa fede, cioè il cattolico, a cominciare dal Papa, si dannava. La negazione luterana del libero arbitrio non ignora quindi questa radicale possibilità di scelta, dalla quale dipende il destino finale dell'uomo, di salvezza o perdizione. Essa corrisponderà all' "opzione fondamentale" di Rahner, con la differenza, però, che per Rahner la fanno tutti, mentre per Lutero solo i predestinati.

Lutero conserva altresì i dogmi dell'immortalità dell'anima e della risurrezione finale, benchè non sia chiaro in lui quello della visione beatifica, preferendo parlare di "sonno delle anime" in attesa della risurrezione. Lutero mantiene inoltre la gnoseologia biblica *realista*, che lo porta a distinguere l'uomo e il mondo in divenire dal Dio eterno, il pensiero umano dalla Parola di Dio, insomma il pensiero dal reale, nonostante il suo soggettivismo immanentista.

Sarà Hegel, col pretesto dell'Incarnazione, ad identificare Dio con l'uomo e con il mondo, esagerando il principio luterano della coscienza, in sintonia col *cogito* cartesiano, princìpi di immanenza, che Hegel porta alle loro estreme conseguenze panteistiche di tipo storicista, per cui Dio si identifica con la sto-



ria, l'ideale col reale, l'essere col divenire, lo spirito non può essere senza la materia.

Ne viene che il reale s'identifica col razionale, lo spirito è nella materia, l'Assoluto nella storia, Dio nel mondo, il bene nel male, la quiete nel conflitto, la vita nella morte. Dunque, come sarà per Rahner, non l'eternità *dopo* la morte, ma *nella* morte, mentre l'individuo empirico si dissolve nella Totalità.

Per Hegel il fondamento della libertà e della felicità non è la moralità (*Moralität*), come obbedienza alla legge (l' "anima bella"). In questo caso si resta servi di un padrone, ma è l'eticità (*Sittlichkeit*), nella quale l'uomo è, come Dio, signore di se stesso. Chi è Signore di sé e ha Dio in sé (*Dio immanente*), è una coscienza felice e libera (sono i luterani). Chi serve a un signore (*Dio trascendente*), è la "coscienza infelice" (sono i cattolici).

Hegel, poi, come è noto, apre due filoni del pensiero tedesco: uno, la cosiddetta "destra hegeliana", ancora teista e cristiana, più fedele ad Hegel, di orientamento conservatore e statalista, che condurrà al totalitarismo nazista con Nietzsche ed Heidegger, e fascista, con Gentile; e l'altro, la "sinistra", che produrrà l'ateismo rivoluzionario a sua volta duplice: quello sociale di Marx e quello individualista di Nietzsche, il quale fa anche da collegamento con la destra statalista totalitaria nel produrre il nazismo, che è appunto un "social (Marx) nazionalismo (Hegel)". L'immanentismo luterano della "nazione tedesca" giunge al suo esito finale nel *Gott mit uns*<sup>4</sup> anti-ebraico e anti-romano dei nazisti.

## Tragiche conseguenze

Infatti, l'alleanza del nazismo col fascismo di Mussolini, teorizzato da Gentile, seguace di Hegel, non fu altro che un'astuta mossa di Hitler e del popolo tede-

---

<sup>4</sup> Ndr. *Dio è con noi*.



sco di radice protestante, appoggiata da Heidegger<sup>5</sup>, una raffinata rivalsa, per fingere di legare a sé Roma, ma in realtà con la segreta volontà di *dominarla*, giacché *Deutschland über alles*<sup>6</sup>, e quindi per soddisfare il *rancore mai sopito del Tedesco contro Roma*, per essere stato dominato ed umiliato prima dalla Roma pagana e poi dalla Roma papale.

Come è ben noto dalla storia, gli Italiani, oppressi dal nemico, soltanto in vista della disfatta dei nazisti, nel corso del terribile conflitto mondiale, aprirono gli occhi sul grave errore fatto da Mussolini di legare l'Italia cattolica al nicciano Hitler. E da qui, per noi Italiani, la tragedia nella tragedia, finita con l'assassinio di Gentile prima e di Mussolini poi.

Oggi, col senno del poi, ci potremmo domandare: ma bisognava che noi Italiani giungessimo a quel punto, per accorgerci dell'inaffidabilità dell'alleanza con la Germania, contro la quale ci aveva messi in guardia Pio XI con l'enciclica *Mit brennender Sorge*<sup>7</sup>?

La tragedia della Seconda Guerra mondiale mostra, come nessun'altra guerra, come le cause *profonde* delle guerre non sono quelle economiche o i conflitti di potere, come crede Marx, quanto piuttosto sono i disagi, turbamenti o gli errori dello spirito, che possono covare in un popolo anche per secoli, fino ad esplodere in immani stragi e conflitti. Qui ha ragione Hegel contro Marx, quando dice che i conflitti provengono dalle idee, dallo spirito e non dalla materia.

Il contrasto tra Latini e Germani è di vecchia data. Si sa come i Romani non riuscirono a sottomettere i Germani, da loro considerati come bestie feroci. Ricordiamo la descrizione di Tacito. Per converso, ancora Hegel, in pieno

---

<sup>5</sup> Il filosofo spagnolo Juan Arias ha messo in luce i legami di Heidegger col nazismo. Heidegger non si pentì mai di essere stato nazista e conservò la tessera del partito fino al 1945.

<sup>6</sup> Ndr. *La Germania al di sopra di tutto*. La frase completa è: *Deutschlad über alles, über alles in der Welt*, trad. La Germania al di sopra di tutto, al di sopra del mondo [ritornello dell'Inno nazionale tedesco le cui parole furono scritte nel 1840 da Heinrich Hoffmann von Fallersleben su musica di Joseph Haydn.

<sup>7</sup> Ndr. Alla lettera: *con viva ansia*. Si tenga conto che il sostantivo *sorge* può essere anche tradotto come: "inquietudine" o "preoccupazione".





Ottocento, mentre esalta il protestantesimo tedesco, è durissimo contro Roma, accusata di prepotenza e di sfruttamento dei popoli.

Sarà la Roma cristiana a conquistare i Germani. Iniziava l'Europa cristiana sotto la guida del papato. Ma si può dire che i Latini abbiano mai capito a fondo la spiritualità tedesca? Grande fattore di unità dottrinale e culturale europea fu l'Ordine Domenicano, sparsi celermente già nel XIII secolo in tutta Europa. L'immediato successore di San Domenico alla guida dell'Ordine, fu un tedesco, il Beato Giordano di Sassonia.

San Tommaso d'Aquino, discepolo del tedesco Sant'Alberto Magno, aveva nelle vene sangue tedesco, essendo imparentato, per via della nonna materna con l'illustre stirpe imperiale degli Hohenzollern, che aveva dato i natali a Federico Barbarossa.

Tommaso, come è noto, operò la sua famosa sintesi teologica, nella quale, alla luce del dogma e della Scrittura, il razionale Aristotele, più consoni ai Greci e ai Latini, si incontrava con i mistici Platone e Dionigi l'Areopagita, quest'ultimo significativamente valorizzato da Alberto. Così Tommaso, *Doctor Communis Ecclesiae*, unisce nella sua opera la limpidezza e l'oggettività latine con l'oscurità e la profondità germaniche.

### **La dissoluzione dell'Europa cristiana**

Ma ecco che, già nel XIV secolo, e proprio un seno all'Ordine Domenicano, col caso Eckhart, rinascono quelle fratture e quelle incomprensioni reciproche fra Latini e Tedeschi, che si pensava fossero ormai superate col formarsi di un'Europa cristiana. Eckhart, condannato dal Papa avignonese Clemente V nel 1329 (influsso francese?), che pur ne lodò la santità, fu ammirato da Lutero e da Hegel. Assomiglia il pensiero di Eckhart a quello di altri mistici domenicani di quel periodo, tuttavia venerati dalla Chiesa, e quindi pienamente ortodossi, e cioè il Beato Enrico Susone e il Beato Giovanni Taulero.



© Giovanni Cavalcoli, OP – gli articoli di *Theologica dell'Isola di Patmos*,  
pubblicazione del 20 maggio 2016 — [www.isoladipatmos.com](http://www.isoladipatmos.com)

Stava nascendo la *teologia tedesca*, che poi è il titolo stesso di un prezioso trattatello di autore ignoto del XV secolo, forse Tommaso da Kempis. L'opera che, per un accentuato interiorismo, pare sottovalutare l'importanza della gerarchia e dei sacramenti, fu ammirata e fatta pubblicare da Lutero.

Un titolo di onore che, soprattutto nell'attuale clima di scambi, confronti e collaborazioni ecumenici, si deve riconoscere a Lutero, al di là dei suoi errori dottrinali e morali, è il tentativo che ha fatto di *edificare una teologia sulla base della Scrittura, che assumesse l'indole del popolo tedesco e ne potesse essere il vanto*.

Si trattò di una vera opera di inculturazione *ante litteram*, se si esclude il grande ed immortale lavoro, che fecero i Padri, per assumere la cultura greca, con la differenza che, mentre il *logos* greco — in particolare Platone ed Aristotele — ha un carattere di tale *altezza, universalità e perennità*, che è entrato nello stesso dogma della Chiesa, l'indole germanica è *una delle tante diverse culture*, per cui non potrebbe essere imposta alle altre, senza prepotenza e ingiustizia.

La suddetta operazione costituisce certamente uno dei motivi del successo, che Lutero ha riscosso tra i Tedeschi, per il fatto che effettivamente essi si sono riconosciuti in questo modo di interpretare e vivere il cristianesimo. Lo sbaglio di Lutero però fu duplice: primo, sottrarsi alla comunione col Papa e con la Chiesa; secondo, la presunzione che il modo tedesco far teologia sia l'unico giusto, contro la teologia del *Doctor Communis Ecclesiae* e, quel che è peggio, contro l'integrità della fede cattolica.

Non per nulla i protagonisti di questa gigantesca, drammatica, anzi tragica rivalsa, maturata dopo Lutero, dei Tedeschi umiliati, ribelli, orgogliosi e violenti, se si esclude Cartesio, segretamente connivente con il coscienzialismo protestante e l'hegeliano Gentile, sono tutti tedeschi: Lutero, Kant, Fichte, Schelling, Hegel, Marx (ebreo tedesco!), Nietzsche, Hitler, Husserl (ebreo tedesco!), Heidegger. E il buon Rahner, pure lui tedesco, discepolo di Heidegger, cosa vorrebbe fare?



## La prospettiva rahneriana

Uno dei caposaldi della teologia rahneriana è che *tutti sono in grazia* e non la possono perdere, perché la grazia è l'“esistenziale soprannaturale” dell'esistenza umana, ciò che rende concretamente *esistente* l'uomo; per cui, senza la grazia, l'uomo non si potrebbe concepire, se non come mera possibilità astratta, quella che Rahner chiama “natura pura”, fraintendendo il corrispondente concetto scolastico, per cui il peccato non è *assenza* di grazia, ma solo *contrasto* con la grazia, che non impedisce la salvezza.

Per Rahner non esiste, come in Lutero, la divisione tra gli eletti del paradiso e i reprobati dell'inferno, ma *tutti si salvano*<sup>8</sup>, in forza dell'“esistenziale soprannaturale”, che conduce tutti ad operare, consciamente o inconsciamente, un'“autotrascendenza” e un'“opzione fondamentale” per Dio. In Rahner, quindi, il libero arbitrio ha ancora meno spazio che in Lutero, ed assomiglia alla visione hegeliana. Qui Rahner si allontana dal cattolicesimo ancor più di Lutero.

Rahner ammette, come Lutero, la libertà salvifica, ma in Rahner l'opzione è una per tutti e qui si avvicina al panteismo hegeliano. Ricordiamo che per Rahner la grazia non è un dono di Dio, ma *Dio stesso autocomunicato all'uomo*.

Lutero ammette almeno che si possa scegliere per Cristo o contro Cristo. Per Hegel e per Rahner, siccome Dio è Uno e Tutto, e tutto è in Dio e Dio, non ci sono alternative: Dio sì, Dio no, ma tutto è in Dio e tutto è Dio.

Quindi, per Rahner, anche il divenire, il conflitto, il male, il peccato e la morte sono in Dio. Anche chi è contro, è a favore; anche chi è in peccato, è in grazia. E questo non solo per gli eletti, come in Lutero, ma *per tutti*. Il panteismo, con la sua voracità, invade e ingoia tutto il campo dell'essere, dissolve quel poco di libero arbitrio che era rimasto in Lutero, per risolvere, a somi-

---

<sup>8</sup> Quindi, dobbiamo dedurre, anche Hitler e *tutti* i nazisti che hanno scatenato seconda guerra mondiale ed hanno organizzato lo sterminio degli ebrei. *Tutti* in buona fede ed uomini di buona volontà. *Tutti* in grazia di Dio. *Tutti* santi ed esempi di buoni cristiani.



gianza di Hegel, la molteplice, accidentale e vana attività dei singoli, nell'unica Sostanza (Spinoza!), nell'unico Assoluto, divinamente libero per tutti e al posto di tutti. L'unica libertà è la libertà in Dio e di Dio.

Per questo, per Rahner, per sua espressa dichiarazione, come in Hegel, l'eterno non può separarsi dal tempo, lo spirito non può stare separato dal corpo, l'anima non vive *dopo* la morte, ma *nella* morte. La piena libertà non è *dopo*, ma *nella* morte. Dunque, vita e morte coincidono. Almeno Lutero ammetteva l'immortalità dell'anima.

Invece per Rahner l'eternità non è *dopo* la morte, ma *nella* morte. La risurrezione non è *dopo* la morte, come ancora credeva Lutero, ma *nella* morte. Come in Hegel, Dio non può essere senza il mondo e senza l'uomo. È la perversione del dogma dell'Incarnazione, per cui essa non è effetto di *libera* scelta divina, ma risultato *necessario* del divenire dell'essenza divina.

Certamente lodevole è stata la volontà di Rahner di confrontarsi con Lutero e con Hegel e in particolare quella di edificare una nuova teologia, che entri in dialogo con la modernità. Egli però, come già fecero i modernisti, ha accostato la modernità senza un *adeguato criterio di discernimento*, che avrebbe dovuto essere una sana filosofia, ispirata, come la Chiesa chiede, al pensiero di San Tommaso e soprattutto ai documenti del Magistero della Chiesa.

Così avrebbe potuto distinguere, nella modernità, *i valori dagli errori*. Invece, mancando del suddetto criterio, ha giudicato la modernità usando, come criterio di giudizio, gli errori della medesima modernità. E quindi non poteva che scaturire l'errore. Il moderno non è un assoluto. L'assoluto è il Vangelo. Non si deve quindi scegliere nel Vangelo ciò che è gradito alla modernità. Ma si deve fare l'inverso: scegliere nella modernità ciò che è conforme al Vangelo.

Ma la cosa più disdicevole ed incresciosa si è che almeno Rahner avesse confutato Hegel alla luce di Lutero, il quale è meno contrario al cattolicesimo di Hegel. E invece ha fatto il contrario. Seguendo Hegel nei suoi errori e il protestantesimo liberale di Schleiermacher, Heidegger e Bultmann, ha respinto



quelle verità di fede, che restano in Lutero contro Hegel, mettendosi in contrasto col cattolicesimo ancor di più di quanto Lutero lo sia stato.

Hegel, infatti, benché auto-dichiaratosi luterano, è ancora più contrario al cattolicesimo che non Lutero, il quale, almeno, conserva il realismo e il teismo biblici, mentre, come è noto, Hegel è un idealista panteista. Sarebbe già stata grave iattura che Rahner avesse ceduto agli errori di Lutero. E invece purtroppo è stata tale in Rahner la mancanza di discernimento, che ha assunto l'idealismo panteista hegeliano, il quale è ancora più contrario al cattolicesimo che non Lutero, finendo, come ha detto giustamente il Maritain, in un vero e proprio gnosticismo.

Né Lutero, né Hegel, né Rahner sono riusciti a comprendere quale dev'essere il *rapporto della ragione con la fede*: il primo, perché in lui la Parola di Dio schiaccia la ragione; il secondo, perché la ragione prende il posto della fede ed umilia la vera fede; il terzo, perché fede e ragione si mescolano in un inestricabile pasticcio trascendentale, dove non si capisce né che cosa è la ragione, né che cosa è la fede e stride più che mai, alla maniera di Heidegger, il contrasto tra ragione e fede, tra filosofia e teologia. Come si rimpiange il luminoso San Tommaso, ripreso dal Concilio Vaticano II!

Naturalmente è cosa buona e doverosa, *aequum et salutare*, assumere i lati buoni del pensiero di Hegel. Ma si tratta di un'operazione difficile, rischiosa, delicata e complessa, che suppone che si sia fatto un lungo tirocinio filosofico e teologico, misurandosi con altri di minor calibro, si faccia un accurato esame delle sue dottrine, sulla base di un adeguato metodo critico, al quale ho sopra accennato. Non tutti gli alpinisti sono capaci di fare una scalata di sesto grado. Non so quanto Rahner abbia conosciuto Hegel. Si nota però che lo ha compreso. Ma si nota anche che non lo ha affrontato con un metodo critico adeguato, e perciò manca la confutazione degli errori, sicché facilmente il pesce cade nella rete.

Comunque, al di là degli errori, i valori da recuperare in Lutero ed Hegel ovviamente esistono, e riguardano in particolare: la verità come manifesta-



zione e rivelazione divina; il sapere come interiorizzazione della Parola di Dio; la precarietà umana e la dignità dello spirito; la coscienza come principio della libertà; la conflittualità come fattore di progresso e liberazione; Cristo e l'azione umana come manifestazioni di Dio nella storia; l'azione dello Spirito nella coscienza e nella comunità; la storia come attuazione del piano divino della salvezza e manifestazione progressiva di Dio nell'uomo.

### **Siamo ancora in tempo**

La critica efficace a Rahner dev'esser fatta non partendo da un' impostazione pre-conciliare, ma sulla base delle stesse *dottrine del Concilio*, rettamente interpretate. Infatti, uno dei più dannosi equivoci su Rahner, è il fatto che egli passa per essere l'interprete più autorevole del Concilio, cosa *assolutamente falsa*. Per accorgersene, basterebbe notare il contrasto dell' interpretazione rahneriana del Concilio con quella autentica, data dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*, dai Papi e dai Dicasteri della Santa Sede, nei quali non si trova l'ombra degli errori rahneriani, perché ciò equivarrebbe a dire che la Chiesa sposa l'eresia, cosa che per un cattolico è impensabile.

Occorre quindi esser cauti nei confronti delle critiche che vengono da ambienti lefebvriani. A volte sono giuste, perché tra di loro si incontrano anche dei tomisti. Ma altre volte sono sbagliate, ossia quando, insieme con Rahner rigettano dottrine del Concilio, da loro accusate di essere moderniste, dottrine che possono concordare con certe tesi rahneriane. Del resto, è noto che Rahner è stato perito del Concilio.

Criticare Rahner non deve voler dire misconoscere i suoi meriti, soprattutto come perito del Concilio, ed ancor meno può essere una via per arrivare a rifiutare le dottrine del Concilio. Ciò non solo farebbe il gioco dei rahneriani, ma, cosa ben peggiore, sarebbe disobbedienza al Magistero della Chiesa, che si è espresso nel Concilio.



© Giovanni Cavalcoli, OP – gli articoli di *Theologica dell'Isola di Patmos*,  
pubblicazione del 20 maggio 2016 — [www.isoladipatmos.com](http://www.isoladipatmos.com)

Una buona critica a Rahner è venuta comunque da un recente congresso internazionale a lui dedicato, che fu organizzato nel 2007 a Firenze da Padre Serafino Lanzetta<sup>9</sup>, dei Francescani dell'Immacolata. Di lì a pochi anni, nel 2012, questo Istituto avrebbe subito un severo trattamento commissariale, voluto da Papa Francesco, a seguito di denuncia per irregolarità pervenuta da un gruppo degli stessi Frati.

L'Istituto, di recente approvazione pontificia, era in piena espansione con numerose vocazioni nel mondo, molto attivo e fervoroso, ma probabilmente con un'impostazione religiosa troppo austera, di stampo pre-conciliare. In particolare esisteva un'opposizione alla Messa *Novus Ordo* ed alle dottrine del Concilio, benchè si valesse del *Motu proprio* di Benedetto XVI a favore della Messa *Vetus Ordo*.

Sono dell'opinione che in questo intervento duramente repressivo abbiano giocato una parte, restando astutamente nell'ombra, i potenti rahneriani, che così hanno voluto vendicarsi dell'affronto subito. Essi, del resto, ormai, esercitano un influsso dannoso all'interno stesso della Santa Sede, la quale pertanto stenta a liberarsene.

Questi nuovi farisei, convinti di essere all'avanguardia della Chiesa, non fermati a suo tempo tempestivamente da un episcopato miope e pauroso, e quindi per troppo tempo tollerati ed imprudentemente ammirati, hanno avuto agio, sin dall'immediato post-concilio, di organizzarsi e di crescere, puntando sistematicamente e sfrontatamente alla conquista del potere romano, e raccogliendo adepti negli ambienti accademici e dell'episcopato. E adesso Roma si trova attorno a sé questa folla invadente di intriganti, che la lisciano, la soffocano, vorrebbero imporle le loro idee, ne intralciano l'azione e fanno apparire Roma macchiata da una mondanità, che in realtà essa non possiede.

Questi modernisti, animati, come sono, da uno spirito ereticale, si sono messi in un'impresa che è evidentemente destinata al fallimento, ma non sappiamo quanta sofferenza potranno ancora procurare al Santo Padre ed a tutti i

---

<sup>9</sup> *Karl Rahner. Un'analisi critica*, a cura di S.Lanzetta, Cantagalli, Siena 2009.



© Giovanni Cavalcoli, OP – gli articoli di *Theologica dell'Isola di Patmos*,  
pubblicazione del 20 maggio 2016 — [www.isoladipatmos.com](http://www.isoladipatmos.com)

buoni cattolici, da molto tempo intralciati e contrastati nella loro normale vita di fede.

Occorre essere vicino al Papa e ai suoi veri e leali collaboratori, allo scopo di fermare questi ipocriti ambiziosi, corruttori della fede e dei buoni costumi. Raccogliamo le forze attorno al Vicario di Cristo, smascherando la loro sporca opera adulatrice nei suoi confronti.

E i seguaci di Mons. Marcel Lefebvre cessino una buona volta, li scongiuriamo, dallo loro retriva opposizione al Papato ed alla fede, abbracciando una buona volta il progetto del Concilio, unica via di salvezza per la Chiesa del nostro tempo.

Varazze, 20 maggio 2016

© Copyright  
Giovanni Cavalcoli, OP - *L'Isola di Patmos*  
20 Maggio 2016  
Per riprodurre questo testo rivolgersi a  
[isoladipatmos@gmail.com](mailto:isoladipatmos@gmail.com)

---

Le traduzioni dal tedesco in n.d.r. sono a cura di  
Ariel S. Levi di Gualdo